

«Ue indifesa? È colpa della Merkel Pace difficile se Putin sarà umiliato»

L'economista Attali: l'immobilismo della Cancelliera ha impedito lo sviluppo di un'identità e di una difesa comune

L'ORIZZONTE

«Russi e ucraini sono popoli europei Anche Mosca e Kiev entreranno nell'Unione»

di **Giovanni Serafini**

PARIGI

«Calmare il gioco, negoziare. Non umiliare un uomo che non sappiamo come possa reagire. Fargli capire che non è suo interesse continuare il conflitto, che questa guerra è assurda perché sia gli ucraini che i russi sono europei. Difendere e rafforzare, infine, il cambiamento epocale avvenuto in questi giorni, e cioè la presa di coscienza, finalmente, dell'identità europea». Parla Jacques Attali, per dieci anni consigliere speciale di Mitterrand e fondatore della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

È ancora possibile un negoziato con Putin dopo i bombardamenti e la minaccia di ricorrere all'arma nucleare?

«Certo, e comunque non si può fare altro. Qualcuno immagina forse di lanciare missili nucleari contro Mosca? Non possono farlo né la Francia né l'Inghilterra, che pure i missili li hanno, meno che mai gli altri Paesi europei, che i missili non li hanno. Dunque? Non dobbiamo far altro che negoziare, creare le condizioni per calmare il gioco, ottenere un armistizio e fermare questa guerra stupida. L'Ucraina non ha mai minacciato di diventare un nemico della Russia e la Russia non potrà mai considerare l'Ucraina un avversario». **Zelensky ha chiesto che il suo**

Paese entri subito nell'Ue. L'Europa deve accettare?

«L'Ucraina ha tutti i diritti di entrare nell'Unione europea, diciamo fra 10-15 anni, e anche la Russia avrà il suo posto all'interno dell'Ue. La richiesta dell'Ucraina è giusta, va accettata, ma non a prezzo di rimettere in discussione le procedure. Queste cose non si fanno per un colpo di testa. Debbono essere discusse, bisogna presentare le candidature, constatare che gli altri Paesi siano d'accordo, mettere in moto i meccanismi di verifica necessari...».

Di fronte a una situazione drammatica, non si possono cambiare le regole? È così difficile dire che gli ucraini sono europei come noi?

«Ma anche i russi sono europei come noi! Anche la Russia, e lo ripeto da 30 anni, ha vocazione a far parte dell'Ue».

Presto potremmo svegliarci con le immagini di Kiev rasa al suolo dai carri armati di Putin. Sarebbe una disfatta per la diplomazia, per l'Occidente, per gli Stati Uniti, per noi tutti che non siamo stati capaci di evitare la tragedia?

«Sarebbe innanzitutto una disfatta per l'Ucraina, evidentemente, e in secondo luogo per la diplomazia. Ma non dimentichiamo che non ha senso parlare di disfatta a proposito di una guerra che nessuno di noi ha mai avuto l'intenzione di fare».

Il presidente francese Macron ha evocato «conseguenze durature» che influiranno sulle nostre vite. Quali?

«Ci siamo resi conto dell'esistenza di una nazione, quella

ucraina, che non è una propaganda della Russia. La seconda conseguenza è che gli europei finalmente hanno preso coscienza della loro identità. Guardiamo la Germania: il nuovo cancelliere Olaf Scholz ha deciso di destinare il 2% del Pil alle spese militari. Ha capito che per unire l'Europa il secondo soggetto più importante dopo la moneta è la difesa. La Merkel invece aveva praticato la politica dell'immobilismo. Per 15 anni ha impedito qualsiasi avanzata europea sul piano dell'integrazione economica, della difesa, dell'energia e di tutti i soggetti più importanti. È stata una cancelliera catastrofica: 15 anni d'immobilismo che stiamo pagando caro». **Ha sbagliato solo Angela Merkel o anche tutto l'Occidente?**

«No, non tutto l'Occidente. Molti, come l'Italia e la Francia, volevano un'Europa della difesa. È stata la coalizione al potere in Germania a effettuare invece la scelta del pacifismo a oltranza, che non era quella giusta».

Torniamo alla Russia: possiamo ipotizzare una rivolta del popolo, dell'esercito, degli oligarchi?

«Non lo so, ma noi occidentali dobbiamo evitare di umiliare e mettere con le spalle al muro un uomo, come Putin, che ha l'arma nucleare e di cui non conosciamo le possibili reazioni».

Dobbiamo abituarci a vivere all'ombra di una guerra che un giorno potrebbe riguardarci direttamente?

«Purtroppo sì. La storia è tragica e il peggio è sempre possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economista Jacques Attali, 78 anni



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994